

Il polmone verde di Bellinzona

Fondazione Valle Morobbia Mantenere l'identità della valle e valorizzarla nel contesto delle aggregazioni, questi gli obiettivi ideali secondo il presidente Silvano Codioli

Alberto Cotti

Gemütlich è un aggettivo tedesco complicato da tradurre. Significa confortevole, caldo, accogliente. *Gemütlich* è un caminetto scoppiettante in una serata invernale. Oppure l'abbraccio di una sciarpa in una giornata ventosa. *Gemütlich* è la sensazione di sentirsi a casa, senza esserci veramente. È un po' quello che si prova quando si sale in Morobbia: «Una valle – come ama ripetere Silvano Codioli – che non si incontra così per caso». Sì, perché a guardarla distrattamente dal Bellinzonese, si può avere l'impressione che la Morobbia si concentri fra i vigneti e i castagneti della collina appena sopra Giubiasco. E invece no: la valle si apre letteralmente proprio lì, con i suoi piccoli villaggi adagiati fra il verde, da dove lo sguardo può indugiare sul Piano di Magadino e sul Lago Maggiore. Le diverse frazioni di Pianezzo e Sant'Antonio – i due comuni della valle – sono tutte sul lato destro, quello più esposto al sole. Sull'altro versante invece, ci sono i «monti»: le cascine e le stalle – oggi trasformate in residenze secondarie – che testimoniano il passato agricolo della Morobbia, ma anche l'attaccamento alle proprie radici dei morobbiotti. Sì, perché i monti si possono raggiungere solo a piedi. Eppure, nonostante la storia e le tradizioni non offrano spunti particolari per annodare il passato al presente, quasi ogni finesettimana tornano ad essere abitati. Forse perché quella dell'emigrazione, è una realtà secolare in valle. Ma se inizialmente le mete erano gli Stati Uniti e

La Fondazione dà continuità a quanto fatto dalla ReMo e guarda con interesse al settore turistico

l'Australia, dal secondo dopoguerra, il netto miglioramento delle vie di comunicazione e l'aumento delle possibilità di lavoro offerte dalla pubblica amministrazione e dalle industrie del bellinzonese, hanno indotto gli abitanti della valle a trasformarsi in semplici pendolari. D'altra parte il miglioramento delle condizioni economiche portò all'abbandono del contrabbando attraverso il Passo del San Jorio, che aveva assicurato se non il benessere, almeno un discreto contributo all'economia della valle.

Nonostante un territorio in gran

In Valle Morobbia i boschi ricoprono una superficie di 3500 ettari. (CdT)



parte ancora incontaminato – i boschi ricoprono una superficie di 3500 ettari –, in Morobbia i turisti sono ancora piuttosto rari, ma Silvano Codioli crede fermamente che sia possibile sviluppare questo settore. E non ci crede solo da oggi. Silvano Codioli infatti, per un ventennio è stato l'anima della Regione Valle Morobbia (ReMo). Oggi però l'associazione che dal 1987 riuniva Sant'Antonio e Pianezzo per favorire lo sviluppo della valle, non c'è più: è stata sciolta in ossequio alle disposizioni della Nuova politica regione della Confederazione che ha portato alla nascita dell'Ente regionale di sviluppo. Dalle ceneri della ReMo è però nata la Fondazione Valle Morobbia, di cui è presidente, e che si propone di salvaguardare il patrimonio storico e culturale della valle. «Idealmente – confida Codioli –, l'obiettivo è soprattutto quello di contribuire a mantenere l'identità della valle e di valorizzarla anche nel contesto delle aggregazioni nel Bellinzonese». Inizialmente la Fondazione sembra muoversi nel solco tracciato per quasi un quarto di secolo dalla Regione che, cifre alla mano, ha favorito investimenti per oltre 20 milioni di franchi. Proprio in tema di identità, per esempio, la Fondazione desidera rilanciare alcune delle iniziative concretizzate dalla Regione negli scorsi anni per promuovere il territorio di una valle che Silvano Codioli non esita a definire: «Il polmone verde di Bellinzona». Ad iniziare dal Maglio di Carena che, oltre ad

essere stato il primo intervento in questo senso, è stato anche il perno attorno al quale si sono sviluppate diverse altre iniziative che oltre a far riscoprire un tassello della storia locale, hanno contribuito a far conoscere la valle. Dal Maglio di Carena infatti, si è passati alla «Via del ferro», al recupero della selva castanile Al Meriggio e poi alla «Via dell'acqua». Rispetto alla disciolta Regione di montagna e al nuovo Ente regionale di sviluppo però, una differenza c'è e non è certo da sottovalutare. «Dobbiamo autofinanziarci – spiega Codioli – e in una piccola realtà come quella della Morobbia, trovare i soldi anche solo per sistemare un tratto della «Via del ferro», non è così scontato». Qualcosa nelle casse della Fondazione comunque c'è e sono i fondi ereditati dalla Regione di montagna la cui assemblea al momento di ratificare lo scioglimento, decise di utilizzare una parte delle riserve proprio per sostenere enti o associazioni impegnate a valorizzare le peculiarità della valle. Un'intuizione, quella dell'assemblea della ReMo, che ha quindi permesso alla neonata Fondazione di disporre almeno dei fondi necessari per garantirsi un minimo di operatività iniziale, anche se molto resta da fare. L'auspicio di Silvano Codioli è quello che i comuni ed i patrizi collaborino con la Fondazione per dare continuità a quanto fatto proprio dalla ReMo «nell'intento di contenere lo spopolamento delle valli e scongiurare il pericolo che le periferie e

le zone montane siano abbandonate a se stesse ed assumano essenzialmente i connotati di «museo del territorio». Senza per questo sminuire l'operato dell'Ente regionale di sviluppo. «Quello che fa è importante – aggiunge Codioli –, ma non ha una visione di dettaglio. Una visione che invece ha la Fondazione». Non per nulla, in considerazione di un certo interesse per l'escursionismo – i sentieri non mancano ad iniziare da quelli che da Carena portano verso l'Italia e il lago di Como, attraverso il passo del San Jorio, oppure al Camoghè o al Gesero –, la Fondazione è responsabile per la Svizzera, di un progetto Interreg per la formazione di guide turistiche. In un futuro non troppo distante, la Fondazione si propone di verificare l'esistenza di altre miniere così da eventualmente ampliare e valorizzare quello che potrebbe diventare una sorta di parco delle miniere, ma anche di valorizzare le opere fortificate realizzate nella regione durante i due conflitti mondiali. Anche Silvano Codioli però, ha un progetto. «Mi sono sempre messo a disposizione volentieri – spiega. Sono stato sindaco di Pianezzo, presidente della Regione Valle Morobbia ed ora presidente della Fondazione. Faccio tutto con estremo piacere e non mi tiro in dietro anche quando si tratta di sistemare un sentiero oppure un tratto di miniera». Però? «Però – replica con un sorriso tranquillo – è giunto il momento che qualcuno prenda il mio posto».

Al Maghetti ci si scambia i libri

24 aprile Per festeggiare la Giornata mondiale del libro

Il prossimo 23 aprile si festeggia la Giornata mondiale del libro e dei diritti d'autore dell'UNESCO, un'iniziativa che risale al 1995. Da allora, questa giornata, celebrata in tutto il mondo con vari eventi, rende omaggio alla lettura, ai libri, alla cultura della lingua scritta ed ai diritti dei suoi autori.

Con numerosissime manifestazioni in biblioteche, istituti letterari, librerie e spazi pubblici, la rete di organizzazioni del libro in Svizzera si mobilita su tutto il territorio nazionale per porre al centro dell'attenzione il libro e la lettura e sottolinearne il ruolo di bene culturale. In particolare quest'anno con due azioni sul web: la piattaforma di eventi letterari chileggedove.ch e il portale letterario nazionale letteraturavizzera.ch. Dal 23 aprile 2013 gli appassionati di letteratura potranno, dunque, cliccare su chileggedove.ch e ottenere tutte le informazioni sugli eventi letterari organizzati in Svizzera. Questa nuova piattaforma di eventi letterari – festival, letture e altro – è trilingue, copre tutto il territorio svizzero ed è collegata ai social network usuali.

Diversi gli appuntamenti anche in Ticino per festeggiare la Giornata mondiale del libro, durante la quale le biblioteche del Sistema bibliotecario ticinese offriranno la tessera utente



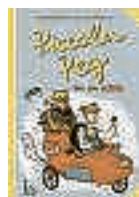
gratuita (www.sbt.ti.ch). A Lugano, inoltre, dopo il successo dello scorso anno, le nove biblioteche dei ragazzi (Besso, Cadro, Cassarate, Lambertenghi, Loreto, Molino Nuovo, Pregassona, Viganello, Villa Luganese) e le biblioteche interculturali (BISI e Riccio-giramondo) scendono nuovamente in piazza proponendo lo «Scambio del libro usato», mercoledì 24 aprile dalle ore 12 alle 17 al quartiere Maghetti. La partecipazione è aperta a tutti: bambini, ragazzi e adulti che, consegnando da 1 a 5 libri (eccetto i fumetti), riceveranno in cambio altrettanti gettoni che permetteranno di scegliere altri libri. Dalle ore 14 alle 16 il teatrino Fioricolori coinvolgerà il pubblico con lo spettacolo divertente e fantasioso *Arturo il drago cantastorie*. / Red.

Viale dei ciliegi di Letizia Bolzani

Alessandro Gatti & Giulia Sagromola, Piccola Peg va in città, Il Castoro. Da 7 anni

Piccola Peg vive in montagna col nonno e ha un orsacchiotto di pezza che si chiama signor Acklethorpe. E qui è già racchiuso molto del senso di questa bella storia. Perché Piccola Peg è una bambina coraggiosa e autonoma, che deve cavarsela senza genitori, come molte eroine della letteratura per l'infanzia (da Heidi a Pippi Calzelunghe); perché Piccola Peg sa apprezzare la vita nella natura; e perché l'orsacchiotto è un personaggio importante. Elegante e saggio, il signor Acklethorpe, che naturalmente parla solo con Piccola Peg e a cui Piccola Peg dà – genialmente – del lei, è un «compagno di avventure prezioso, anche se a volte un po' burbero». Come tutti gli amici immaginari (non importa

se visibili, come in questo caso), l'orsacchiotto rappresenta un alter ego importantissimo: a volte infonde coraggio, a volte svolge il ruolo di grillo parlante, altre volte ancora esplicita le paure della bambina. Che in effetti di pericoli deve affrontarne parecchi, nel corso di questa avventura, che la porta alla ricerca del nonno scomparso: a bordo della sua «Borbottosa», una macchinina di latta rossa costruita per lei dal nonno e alimentata con sciroppo di menta, Peg si mette in viaggio, col fido signor Acklethorpe, verso la città, pronta a sfidare i



cattivi. La storia è appassionante e raccontata anche con le tenere e efficacissime illustrazioni, spesso a fumetti, di Giulia Sagromola, che ad ogni pagina integrano il racconto o i dialoghi. Un valore aggiunto, raro in testi per bambini piccoli, è l'eleganza della scrittura di Alessandro Gatti: senza ridondanze, tutto è volto a dare alle parole, del narratore o degli stessi personaggi, un significato cristallino e un ritmo perfetto.

Piccola Peg si prospetta come una serie, dunque aspettiamo con interesse anche le prossime avventure.

Sara Şahinkanat, Paolo Domeniconi, Leo otto volte eroe, Sinnos. Da 3 anni Parte bene la nuova collana «I Tradotti» di Sinnos, che si prefigge di pubblicare in italiano una selezione internazionale di albi e narrativa per bambini. Se di solito



si conoscono, infatti, le produzioni dei paesi anglosassoni o francesi, minore attenzione è volta ad altre letterature straniere che pure varrebbe la pena di considerare. È dunque un'ottima occasione quella offerta dalla collana «I Tradotti», in particolare per il delizioso *Leo otto volte eroe*, che ci fa conoscere un'autrice turca, Sara Şahinkanat, nella traduzione di Rosita D'Amora e con l'essenziale apporto delle illustrazioni del bravissimo Paolo Domeniconi.

Leo è un polipetto stufo di tutto il daffare

per vestirsi che deve affrontare ogni mattina: con quegli otto tentacoli, imbrogliare le otto maniche della maglietta, del cappotto, e infilare gli otto guanti, non è certo una bazzecola! Come vorrebbe essere un'anguilla... E invece, un giorno, andando a scuola, Leo scoprirà che proprio i suoi numerosi tentacoli gli permetteranno di riuscire in un'impresa disperata, rendendolo un eroe. Un libro che, senza moraleggiare ma attraverso una vera storia, avventurosa nella sua semplicità, parla di tante cose: diversità, accettazione di sé, solidarietà, legame affettivo. Il tutto in un ambiente sottomarino che ha un calore domestico e quotidiano. Il testo è stampato con il carattere speciale Font Leggimi, che agevola la lettura. Potete vedere il trailer del libro (realizzato dallo stesso Domeniconi) sul sito: www.sinnos.org.